

BIOGRAFIA DELLA PESTE, di e con Francesco d'Amore e Luciana Maniaci. Prod. Compagnia Maniaci/d'Amore, TORINO. FESTIVAL DELLE COLLINE TORINESI, TORINO.

IN TOURNÉE

Duecampane è uno strano paese. Sembra percorso dalla vitalità e dagli affanni di ogni normale agglomerato urbano ma in realtà è popolato solo da morti. Così capita che una famiglia, l'unica autenticamente viva, composta da una madre e un figlio, sia costantemente alle prese con il dubbio e con il terrore di non esser poi diversa dagli altri, specie quando il ragazzo, dato per spacciato dopo essere stato investito da un'auto, si rialza come nulla fosse per tornare a casa. *Biografia della peste* è un insolito, surreale spettacolo molto ben scritto che lavora su più piani per intrigare e affascinare il pubblico. All'ambientazione già di per sé singolare si intersecano altri, molteplici livelli primo tra tutti la fotografia impietosa del poco sereno rapporto madre-figlio con quest'ultimo vittima di nevrosi galoppante. Ma nemmeno la genitrice sta poi tanto bene con la testa avendo generato il pargolo con un cavolo, madre ossessiva e castrante con pulsioni mortifere. Bello poi l'intersecarsi di fiabe, il sovrapporre il destino odierno della città con il racconto di un'antica epidemia di peste che sembra quasi il contraltare dello sgomento contemporaneo, destino e specchio del presente. *Biografia della peste* si regge certo su una drammaturgia sulfurea e spiazzante, ironica e graffiante, ma anche sulla presenza dei due giovani autori interpreti. Francesco d'Amore e Luciana Maniaci – sono i loro veri nomi – vanno come un treno e non sbagliano una pausa, non smarriscono mai un ritmo, all'inizio sostenuto poi più riflessivo. E poi sanno coniugare all'impegno simpatia e comunicativa, freschezza e autenticità e, con i tempi che corrono, certo non è poco. *Nicola Viesti*